



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor
Claudio Soini
Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta n. 1160

Oggetto: Nutrizione parenterale personalizzata: sospensione del servizio e rischi per la sicurezza dei pazienti

Premesso che:

La nutrizione parenterale è una terapia salvavita che consente di somministrare per via endovenosa, in condizioni sterili, i nutrienti essenziali a pazienti che non possono alimentarsi per via orale o enterale. Il liquido nutrizionale viene infuso direttamente nel circolo venoso centrale tramite catetere, con tempi di somministrazione che possono durare dalle 10 alle 14 ore al giorno: un processo lungo e delicato che rappresenta, per molti pazienti, l'unico modo per garantire il fabbisogno quotidiano.

Questa modalità di nutrizione è utilizzata anche in ambito ospedaliero, ad esempio in terapia intensiva o in reparti di degenza per pazienti che, a seguito di gravi interventi chirurgici, insufficienza intestinale, sepsi o traumi, non possono alimentarsi per via naturale. Si tratta quindi di un presidio che assolve principalmente ad un fabbisogno clinico ospedaliero, oltre che territoriale.

Accanto a ciò, la nutrizione parenterale è prevista anche a domicilio in casi selezionati, nell'ambito della Nutrizione Parenterale Domiciliare (NPD). Tale possibilità permette a pazienti cronici di gestire la patologia in un contesto familiare, mantenendo una discreta qualità di vita e, in alcuni casi, riuscendo anche a conciliare la terapia con un'occupazione part-time o altre attività quotidiane.

Oltre alle sacche standard garantite dal servizio sanitario, era disponibile in Provincia di Trento la nutrizione parenterale personalizzata: sacche alle quali venivano aggiunte vitamine e micronutrienti specifici per ciascun paziente, in ambiente sterile, così da poter essere consegnate già pronte e sicure anche nei territori periferici. Ogni sacca consegnata

e sigillata deve essere utilizzata entro un massimo di 5 giorni, e per i pazienti in terapia domiciliare ne vengono fornite non più di due alla volta, proprio per garantirne la sicurezza. È stato però segnalato che, dal giugno 2025, le sacche di nutrizione parenterale personalizzata non vengono più distribuite nei territori periferici, interrompendo un servizio essenziale per la sicurezza e la qualità di vita degli utenti. Per sopperire alla sospensione del servizio, le sacche standard e i preparati vitaminici vengono oggi forniti separatamente. L'operazione di additivazione è quindi eseguibile solo manualmente e a domicilio. In questo contesto appare ancora più difficile comprendere perché, nell'impossibilità di garantire il servizio attivo in precedenza, con la fornitura di sacche di nutrizione già personalizzate e pronte all'uso, non si sia cercata tempestivamente la collaborazione con altre aziende ospedaliere, come già avviene per altre analisi e servizi specialistici. Per terapie di questo tipo, la continuità di un servizio sicuro non è un'opzione ma un obbligo.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere

1. Quali siano le cause che hanno portato alla sospensione del servizio e se tale decisione sia connessa ad un guasto del macchinario utilizzato per l'additivazione.
2. Se l'Azienda sanitaria abbia già preso decisioni circa la riparazione o sostituzione e con quali tempistiche.
3. Perché, pur in presenza di convenzioni già attive con altre aziende ospedaliere per servizi specialistici, non sia stata subito attivata una collaborazione con altre strutture per garantire la preparazione e la consegna delle sacche personalizzate in sostituzione del servizio precedentemente attivo.
4. Quanti pazienti sul territorio provinciale siano attualmente in nutrizione parenterale personalizzata e quanti di essi siano costretti ad additivazione domiciliare autonoma.
5. Se sia stato predisposto un monitoraggio clinico specifico per rilevare eventuali complicanze derivanti dall'attuale procedura provvisoria e, contestualmente, se sia stata effettuata una valutazione complessiva dei rischi connessi alla sospensione del servizio e quali misure siano state adottate per minimizzarli.
6. Quali siano i protocolli di sicurezza adottati in questa fase e come vengano verificati sul campo.
7. Quali siano le azioni organizzative intraprese o programmate per garantire, in futuro, la continuità del servizio di nutrizione parenterale personalizzata anche in caso di guasti o interruzioni tecniche.

Michela Calzà

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).

03 settembre 2025